

GL *LRYHGu IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	03/02/2022	<i>Nei prezzi Rfi già previsti i rincari dei materiali (G.Santilli)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
6	Il Sole 24 Ore	03/02/2022	<i>Interventi 110% a 18,3 miliardi A gennaio crescita di 2,1 miliardi (M.Mobili)</i>	5
21	Il Sole 24 Ore	03/02/2022	<i>Banche quasi ferme, committenti in crisi (S.Fossati)</i>	7
21	Il Sole 24 Ore	03/02/2022	<i>Stop antifrodi alla cessione multipla dei crediti fiscali (C.Todini)</i>	8
21	Il Sole 24 Ore	03/02/2022	<i>Piattaforma cessioni verso l'aggiornamento su spese e piccoli lavori (G.Latour)</i>	10
33	Il Sole 24 Ore	03/02/2022	<i>Zone terremotate, 110% anche per le villette esteso a tutto il 2025 (G.Latour)</i>	11
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Il Sole 24 Ore	03/02/2022	<i>Il dipendente migliore? Per il 2021 e' un algoritmo (L.Peyron)</i>	12
Rubrica Previdenza professionisti				
33	Il Sole 24 Ore	03/02/2022	<i>Il passaggio di Inpgi (giornalisti) in Inps: da aprile la procedura per le pensioni</i>	13
Rubrica Innovazione e Ricerca				
25	Il Sole 24 Ore	03/02/2022	<i>Intelligenza artificiale spinta dai grandi (G.Rusconi)</i>	14
Rubrica Economia				
1	Italia Oggi	03/02/2022	<i>E' l'edilizia la vera locomotiva (+ 25 %) del Pil. Incassera' meta' delle risorse previste d (C.Valentini)</i>	15
Rubrica Politica				
1	Il Sole 24 Ore	03/02/2022	<i>Draghi: "L'Italia riparte. Soddisfazione sul Pnrr". La Lega strappa sul Covid (B.Fiammeri)</i>	16
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	03/02/2022	<i>Energia, ok alle regole Ue. Proteste per il nucleare (B.Romano)</i>	20
7	Il Sole 24 Ore	03/02/2022	<i>Dai nuovi criteri spinta per le piccole centrali a metano (J.Gilberto)</i>	22
Rubrica Altre professioni				
33	Il Sole 24 Ore	03/02/2022	<i>Magistratura, prove scritte superate dal 6% dei candidati (G.Negri)</i>	24
Rubrica UE				
3	Il Sole 24 Ore	03/02/2022	<i>Boom del carovita? Elefante nella stanza alla vigilia della Bce (I.Bufacchi)</i>	25
Rubrica Fisco				
21	Il Sole 24 Ore	03/02/2022	<i>Nullita' dei contratti per chi supera i limiti</i>	27
17	Italia Oggi	03/02/2022	<i>Dossier Pnrr - Una raffica di avvisi fiscali in arrivo (G.Mandolesi)</i>	28

FERROVIE

Nei prezzari Rfi
già previsti
i rincari
dei materiali

Giorgio Santilli — a pag. 6

Primo Piano
Politica economica

Rfi, i prezzari aggiornati 2022 assorbono i rincari di materiali

Grandi opere. Da una prima analisi l'aggiornamento dei listini arriva per l'acciaio ad aumenti del 40% Buia (Ance): «Bene Giovannini e dirigenza Fs, così favoriscono l'attuazione del Pnrr. Ora tocca agli altri»

Giorgio Santilli

Arriva la svolta di Rete ferroviaria italiana (Rfi) per riconoscere i rincari dei materiali agli appaltatori. La società del gruppo Fs guidata da Vera Fiorani, che è la maggiore stazione appaltante italiana, ha pubblicato sul suo sito l'aggiornamento per il 2022 (deciso nei giorni scorsi) dei prezzari per le opere ferroviarie: da una prima analisi emerge che vengono riconosciuti forti aumenti dei prezzi per quei materiali, come l'acciaio e il calcestruzzo, che in questi mesi hanno subito aumenti fortissimi.

Solo un'analisi attenta delle migliaia di voci del listino potrà dire con esattezza quali sono gli aumenti complessivi riconosciuti, ma qualche esempio aiuta a capire che stavolta l'adeguamento è stato effettivamente consistente.

Una delle voci più significative che può essere portata ad esempio è l'acciaio «in barre ad aderenza migliorata, per strutture in conglomerato cementizio armato, del tipo B 450 C»: nel listino 2021 la tariffa complessiva riconosciuta (compresa la manodopera per la posa in opera) era di un euro al chilogram-

mo; nel listino sale a 1,38 euro al chilogrammo, con un aumento quindi del 38%. Se si scorpora la manodopera (che ha due quote differenti per i due anni) e si tiene conto della sola materia prima, l'aumento arriva al 50 per cento.

In una nota Rete ferroviaria italiana precisa che «l'emissione delle nuove tariffe sarà immediatamente vincolante per tutte le gare non ancora bandite, rendendo gli importi a base gara coerenti con i nuovi valori di mercato dei materiali, così da garantire la sostenibilità per gli operatori economici chiamati a formulare le proprie offerte». Sono quindi tagliate fuori, come era ovvio, le gare già bandite e in corso di aggiudicazione in queste settimane che hanno creato fortissime tensioni con le associazioni dei costruttori. Inoltre, Rfi chiarisce che «l'aggiornamento delle tariffe tiene conto anche dell'aumento dei costi energetici associati alla conduzione dei cantieri».

Più in generale la società del gruppo Fs sostiene di essersi «immediatamente attivata» per adeguare le proprie tariffe e ricorda che «le variazioni rilevanti» dei materiali da costruzione più significativi «sono state recentemente ricono-

sciute anche in alcuni decreti del Ministero delle Infrastrutture e a mobilità sostenibili».

Un primo riconoscimento al deciso passo avanti di Rfi, dopo mesi di tensione proprio per il mancato aggiornamento dei listini e per la messa in gara di opere sottocosto (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), è arrivato ieri dall'Ance. «A una prima lettura - dice il presidente Gabriele Buia - dobbiamo prendere atto della risposta positiva del ministro Giovannini e della dirigenza Fs: con questo aggiornamento dimostrano che il loro interesse primario è effettivamente realizzare le opere del Pnrr. Registriamo aumenti medi dell'ordine del 15-20% sui materiali più sotto tensione, che consentono di riallineare i costi alla realtà per quelle imprese che nelle gare giocano puntando sulla qualità dei progetti e non sul massimo ribasso».

Per il presidente dell'Ance a questo passo ne devono seguire subito altri: «Anzitutto - dice Buia - devono adeguare i prezzari anche le altre stazioni appaltanti come Anas, Regioni, enti territoriali. Il passaggio successivo sarà poi quello di decidere come mettere in salvaguardia le opere già in corso oggi che non hanno copertura per il 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PROSSIME TAPPE

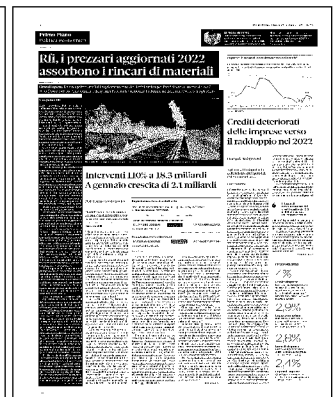
«Ora devono adeguare i prezzi anche le altre stazioni appaltanti come Anas, Regioni, enti territoriali. Il passaggio successivo sarà poi quello

di decidere come mettere in salvaguardia le opere già in corso oggi che non hanno copertura per il 2022». A dirlo il presidente dell'Ance Gabriele Buia.

GETTYIMAGES



Ferrovie. Rfi ha aggiornato i prezzi per quei materiali che hanno registrato i rincari maggiori in questi mesi



159329

Interventi 110% a 18,3 miliardi A gennaio crescita di 2,1 miliardi

Dati Enea e sostegni ter

No delle imprese alla nuova stretta. Cessioni multiple per banche e intermediari vigilati

Marco Mobili

Il Superbonus continua a crescere e a fine gennaio, nonostante il continuo cambiamento delle regole in corso e i ripetuti giri di vite contro le frodi, ha fatto registrare nuovi interventi per 2,1 miliardi. Con un totale di investimenti di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza degli edifici che si attesta a 18,3 miliardi di euro.

A guardare i numeri diramati ieri dall'Enea emerge comunque una frenata rispetto a quanto registrato a fine anno, quando anche grazie all'incertezza sulle proroghe delle agevolazioni, i nuovi investimenti privati ammontavano a 16,2 miliardi con un incremento rispetto a novembre 2021 di 4,3 miliardi. La frenata di gennaio ha riportato l'asticella dei nuovi interventi su condomini e villette a quelli di ottobre (+2,3 miliardi) e di novembre (+2,2 miliardi).

Stessa dinamica si registra anche se si guarda al totale degli interventi conclusi e ammessi alla detrazione del 110%. Si tratta complessivamente di 12,7 miliardi, ossia 1,6 miliardi in più rispetto a dicembre 2021 quando la crescita era stata di 2,9 miliardi. Crescono anche le asseverazioni dei tecnici abilitati che dalle 95.718 di fine dicembre si attestano al 31 gennaio a 107.588.

Numeri comunque importanti per il superbonus ma su cui monta sempre più la preoccupazione di imprese, associazioni di categoria e professionisti sul suo reale destino. E questo soprattutto alla luce del-

l'ultima stretta del Governo con lo stop alla cessione multipla dei crediti d'imposta dei bonus edilizi e la possibilità di una sola cessione a banche e intermediari abilitati. Ieri al Senato il Movimento 5 Stelle, con il presidente della Commissione Attività Produttive, di Palazzo Madama, Gianni Girotto, hanno raccolto il no secco delle imprese alla nuova stretta sulle cessioni. Il vicepresidente di Confindustria con delega su credito e fisco, Emanuele Orsini, ha ricordato che il Superbonus vale l'1% del Pil e che senza la cessione dei crediti tanto il 110% quanto tutti gli altri bonus non stanno in piedi. E in linea con Gabriele Buia, presidente dell'Ance, ha chiesto la possibilità di reintrodurre la cessione multipla dei crediti d'imposta per le banche e tutti i soggetti autorizzati e vigilati indicati nell'articolo 106 del Testo unico bancario. Non solo. Orsini, così come Federlegno ha chiesto poi un'analisi puntuale delle frodi che sembrano aver bypassato facilmente anche gli ultimi paletti anti abuso introdotti con il visto di conformità. Troppi, poi, i cambi di regole in corsa, ben 6 nel 2020, su una misura che al contrario richiede programmazione e certezza delle regole. Per Buia, poi, 60 giorni di attesa legati alla conversione del decreto sono insostenibile per il mercato e per questo sollecita un intervento immediato. Anche un decreto correttivo da far entrare in vigore subito, aggiungono a più riprese altre associazioni di categoria del settore edilizio ed energetico.

Per uno dei padri del 110%, l'ex sottosegretario di Palazzo Chigi, Riccardo Fraccaro, per evitare il blocco totale del 110% e del settore occorre intervenire anche sul decreto frodi di fine anno. Con quel decreto, ha ricordato Fraccaro, si è introdotta la possibilità in caso di frodi di procedere al sequestro anche presso l'acquirente. Questo ha bloccato e spinto alla possibile uscita dal mer-

cato dei bonus fiscali Cdp e Poste. Per Fraccaro, dunque, la lotta politica deve concentrarsi sia sul divieto alle cessioni multiple del sostegni ter ora all'esame del Senato, sia sul decreto frodi di fine anno e trasfuso nella legge di bilancio.

Dalle associazioni degli artigiani, in particolare da Confartigianato, è arrivata anche la richiesta di prevedere una cessione limitata a tre passaggi per tutelare la filiera e soprattutto pratiche commerciali ormai consolidate. L'esempio pratico è quello dell'installatore della caldaia che cede il credito al fornitore (prima cessione), il quale a sua volta lo cede alla casa madre che produce la caldaia o al distributore (seconda cessione) per poi completare il giro con una terza cessione alla banca. E anche dagli artigiani arriva lo stop a controlli che guardano alla forma ma che poi sembrano dimenticare la sostanza.

Ci sono poi professionisti che ieri si sono dichiarati pronti a scendere in piazza per protestare contro i vincoli e le strette sui bonus edilizi che tagliano fuori i piccoli in favore solo dei grandi operatori.

Intanto nella maggioranza anche Pd e Forza Italia continuano a schierarsi contro il divieto alle cessioni multiple dei crediti d'imposta. La presidente dem della commissione Attività Produttive, Martina Nardi, ha sottolineato come «impedire la possibilità della cessione a terzi del credito d'imposta metterà in crisi tantissime aziende e tantissime famiglie, e quindi non aiuterà la crescita del Pil nel 2022, ma anzi sarà un freno».

Per Forza Italia ha fatto bene il Governo a intervenire con misure anti frode ma «l'esigenza sacrosanta di ripristinare la legalità non può e non deve trasformarsi in burocrazia inutile e sprechi di tempo, ma, soprattutto, in fallimenti e buchi nei bilanci delle aziende dovuti a norme perfino retroattive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superbonus, lo stato dell'arte

Investimenti e detrazioni 110% al 31 gennaio. *Importi in euro*
N. di asseverazioni 107.588

0 5,5 11 16,5 22 MLD

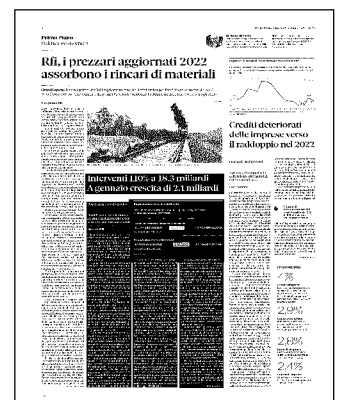
Totale investimenti ammessi a detrazione

12.744.692.330,56 ██████████ 18.332.659.040,86
PER LAVORI CONCLUSI

Detrazioni previste a fine lavori

14.019.161.563,62 ██████████ 20.165.924.944,95
PER LAVORI CONCLUSI

Fonte: Enea



Banche quasi ferme, committenti in crisi

Sul campo

Saverio Fossati

Non siamo ancora al si salvi chi può, ma certo la percezione dei rapporti con gli istituti bancari da parte di committenti e imprese è poco rassicurante.

Sulle chat di operatori e condomini ci si scambia informazioni ma sembra regnare il caos sulle reali possibilità di acquisto dei crediti da parte delle banche.

Mentre gli istituti maggiori, per ora, stanno accontentando le richieste perché il loro plafond non si è ancora esaurito, in quelli minori si sono già verificate le prime chiusure. E anche Poste Italiane (che comunque è impegnata nell'esaurimento delle numerose pratiche già in corso) e Cassa Depositi e prestiti stanno valutando la chiusura ai nuovi acquisti.

A Bologna e a Genova (anche presso banche di medie dimensioni) si registrano numerosi rifiuti e gli amministratori di condominio si trovano davanti a un duplice stop, da parte delle imprese e da parte delle banche, e la soluzione non sembra essere quella dello sconto in fattura perché poi l'impresa, il professionista o il general contractor devono pur trovare chi si compra, questa al primo passaggio, il relativo credito d'imposta.

La mancanza di plafond fiscale per impiegare i crediti sta quindi bloccando rapidamente tutti i canali d'acquisto e a breve potrebbe semplicemente esaurirsi la spinta al superbonus, fatto morire per asfissia dall'articolo 28 del Dl Sostegni ter.

Una scelta più che consapevole, o che quanto meno mira a spostare l'agevolazione sul piano delle detrazioni in cinque anni, dato che per ora è minima la percentuale dei contribuenti che possono permet-

tersi di anticipare le spese.

Difficile però valutare quanti committenti potrebbe reggere l'impegno economico: in ogni caso, la maggioranza dei lavori che sono ripresi o sono stati avviati dopo la proroga (che per i condomini copre tutto il 2022 e il 2023 con il 110 per cento) decisa con la legge di Bilancio, si trovano in mezzo al guado con cessioni di credito ancora non formalizzate.

La legge di Bilancio era entrata in vigore appena 26 giorni prima della norma del Dl Sostegni ter che va esattamente nella direzione opposta. Quindi, il blocco implica necessariamente una sospensione, in attesa che l'iter legislativo del Dl lo renda più morbido, di ogni decisione nelle assemblee di condominio, mentre gli amministratori (si veda anche il Sole 24 Ore di ieri) dovranno affrontare platee di condomini tutt'altro che tranquilli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

Il quadro

Mentre gli istituti maggiori, per ora, stanno accontentando le richieste perché il loro plafond non si è ancora esaurito, in quelli minori si sono già verificate le prime chiusure

In condominio

Gli amministratori di condominio si trovano davanti a un duplice rifiuto, da parte delle imprese e da parte delle banche, e la soluzione non sembra essere quella dello sconto in fattura



Stop antifrodi alla cessione multipla dei crediti fiscali

Detrazioni. Il decreto 4/2022 arriva dopo molti interventi che hanno progressivamente intensificato i controlli sui bonus: chi acquista il credito fiscale sarà vincolato e non potrà rivenderlo a terzi

Chiara Todini

Secundo le disposizioni del decreto Rilancio, qualora sia accertata la mancata sussistenza, anche parziale, dei requisiti che danno diritto alla detrazione d'imposta, l'agenzia delle Entrate provvede al recupero dell'importo corrispondente alla detrazione non spettante, nei confronti del beneficiario della detrazione, maggiorata degli interessi per ritardata iscrizione a ruolo e della sanzione per omesso o tardivo versamento.

Nel caso di concorso nella violazione, il fornitore che ha applicato lo sconto e il cessionario del credito rispondono solidalmente (con il beneficiario della detrazione): della sanzione e della detrazione illegittimamente operata e dei relativi interessi.

Al di fuori dell'ipotesi di concorso, i fornitori e cessionari rispondono, dunque, «solo per l'eventuale utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito d'imposta ricevuto» (così il provvedimento di attuazione del direttore dell'agenzia delle Entrate del 8 agosto 2020, punto 7).

Proprio la possibilità di fruire dell'agevolazione mediante uno sconto in fattura o tramite la cessione del relativo credito, non solo a banche e intermediari finanziari, bensì anche a soggetti privati senza obblighi di vigilanza, ha sin da subito destato preoccupazioni connesse al possibile abuso della misura e al suo utilizzo per celare operazioni fraudolente o

per immettere sul mercato di capitali di provenienza illecita.

Le note dell'Uif

Per questo, nel corso del 2020 e del 2021, Banca d'Italia ha reso pubbliche le note dell'Unità di informa-

zione finanziaria (Uif), con le quali: **1** ha aggiornato gli schemi rappresentativi di comportamenti fraudolenti e ha posto in capo ai soggetti tenuti agli obblighi di segnalazione delle operazioni sospette controlli più stringenti;

2 ha segnalato i rischi connessi con la cessione generalizzata dei crediti generati dalla realizzazione degli interventi che danno diritto al superbonus.

Le banche e gli intermediari finanziari hanno pertanto applicato criteri sempre più severi e prudenziali nella valutazione dei crediti acquistabili, alla luce degli indici di natura oggettiva e soggettiva suggeriti dalla stessa Unità, per minimizzare il rischio di arrivare alla monetizzazione di crediti inesistenti.

Il decreto Anti-frodi

Alla fine del 2021 è intervenuto anche il legislatore che, con il Dl 157/2021 (il decreto Anti-frodi, poi abrogato e trasfuso nella legge di Bilancio per il 2022), ha introdotto nuovi oneri documentali per le imprese e i beneficiari anche in relazione ai "bonus minori", ha attribuito maggiori poteri di controllo preventivo all'agenzia delle Entrate e ha imposto ai cessionari un dovere di astensione dall'acquisto di crediti potenzialmente sospetti.

Già in seguito a questo intervento, il mercato delle cessioni ha subito un forte rallentamento, dettato dal timore dei cessionari di venire, ancorché inconsapevolmente, in contatto con operazioni fraudolente.

Il decreto Sostegni ter

Infine, con il Dl 4/2022 (Il decreto Sostegni ter) il mercato dei crediti fiscali sembra aver subito (in assenza di correttivi, sollecitati da più parti) una definitiva battuta d'arresto. Ed infatti, con l'articolo 28 del

decreto, in vigore dal 27 gennaio 2022, è stato modificato l'articolo 121 del Dl Rilancio, introducendo un generalizzato divieto di cessione multipla dei crediti.

Più precisamente, è previsto che il credito di imposta maturato

dai fornitori che hanno effettuato l'intervento (in virtù del meccanismo dello sconto in fattura) potrà essere da questi ceduto ad «altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva cessione».

Allo stesso modo, è previsto che anche il credito di imposta, maturato dai soggetti che sostengono le spese dell'intervento, possa essere ceduto ad «altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari senza facoltà di successiva cessione».

In altre parole, il credito di imposta presente sul cassetto fiscale dell'impresa che ha effettuato l'intervento potrà essere da questa ceduto una sola volta. Il cessionario, sia esso una banca, un intermediario finanziario e un altro soggetto, potrà quindi acquistare liberamente il credito ma non potrà a sua volta rivenderlo a terzi. Si pone dunque fine alla circolazione su vasta scala di quello che da molti è stata definita moneta fiscale.

Il tema centrale di questa novità legislativa risiede proprio nel freno che ha innescato nel mercato dei crediti di imposta, concreta "spinta propulsiva" degli incentivi fiscali connessi alla riqualificazione energetica; una brusca frenata che preoccupa tutti i soggetti della filiera e soprattutto, rischia di arrestare anche le imprese che si sono già impegnate con uomini, mezzi e capitali in numerosi cantieri su tutto il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

